

Serve l'autonomia della società civile

❶ L'influenza della crisi sarà certamente profonda. In primo luogo, subirà un colpo il mito dello *shareholder value*, secondo cui compito primario ed esclusivo dell'impresa sarebbe quello di massimizzare il valore per l'azionista. Che si tratti di un mito ci è rivelato dal fatto che il dispositivo è privo di fondazione teorica, trattandosi di una tautologia. Si affermerà, invece, la visione dell'impresa come "associazione", al cui successo concorrono una pluralità di stakeholder.

In secondo luogo, la crisi servirà a far comprendere, una volta per tutte, la differenza radicale tra filantropia di impresa e responsabilità sociale. Lehman Brothers distribuiva annualmente oltre 27 milioni di dollari al non profit, eppure ha violato i canoni della Csr.

❷ Duplice la lezione che la grave crisi in atto consegna al mondo della finanza. Per un verso, che l'ideologia performativa in genere non è una guida sicura per lo sviluppo della comunità. L'efficienza è bensì un valore, ma non è né l'unico, né il supremo. Una comunità per progredire ha necessità anche e soprattutto di libertà (positiva) e di democrazia.

Per l'altro verso, la lezione è che la finanza, quando diviene fine a se stessa, scade nell'autoreferenzialità e quindi, anziché essere veicolo per creare nuova ricchezza, diviene strumento per un aumento delle disuguaglianze. Si veda, al riguardo, il recente rapporto dell'Ocse. E l'aumento sistemico delle disuguaglianze non è solamente un *vulnus* sotto il profilo etico, è anche uno dei più gravi im-



«Prevedibile un calo delle risorse per il non profit»

Stefano Zamagni, 65 anni ordinario di Economia politica all'Università di Bologna e presidente Agenzia per le Onlus

pedimenti alla crescita economica, perché costituisce un vero e proprio fallimento del mercato.

❸ È fin troppo facile congetturare che il mondo non profit risentirà della crisi. Diminuiranno, infatti, le risorse destinate al non profit da parte di imprese, banche, fondazioni, mentre si espanderà l'area del bisogno in seguito agli effetti reali della crisi. L'allargamento di questa forbice potrà, però, avere un risvolto positivo se e nella misura in cui riusciremo a comprendere che al mondo delle organizzazioni della società civile deve essere restituita l'autonomia e l'indipendenza: né parastato né paraprotit. È per questo che occorre affrettare i tempi per giungere alla costituzionalizzazione del civile. Pubblico e privato non bastano, da soli, a reggere il peso di società avanzate come la nostra. Una società post-industriale deve saper armonizzare logiche di azione e criteri ispiratori del pubblico, del privato, del civile.

